

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO DIRETTIVO: Novella Bellucci, Alberto Beniscelli, Franco Contorbia, Giulio Ferroni, Gian Carlo Garfagnini, Quinto Marini, Gennaro Savarese, Luigi Surdich, Roberta Turchi

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato, 50 - 50136 Firenze; e-mail: periodici@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Casa Editrice Le Lettere, via Duca di Calabria 1/1 - 50125 Firenze

e-mail: staff@lelettere.it

www.lelettere.it

IMPAGINAZIONE: Maurizio Borrani

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

ABBONAMENTI:

LICOSA - Via Duca di Calabria, 1/1 - 50125 Firenze - Tel. 055/64831 - c.c.p. n. 343509

e-mail: licosa@licosa.com

www.licosa.com

Abbonamento 2016 (numero doppio)

SOLO CARTA: Italia € 200,00 - Estero € 230,00

CARTA + WEB: Italia € 250,00 - Estero € 300,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Iscritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di giugno 2016 dalla Tipografia Baroni & Gori - Prato

Periodico semestrale

SOMMARIO

SITUAZIONE DEGLI STUDI SULLA LETTERATURA ITALIANA

A cura di Giulio Ferroni

Parte prima

PROSPETTIVE E RAPPORTI

GIULIO FERRONI, <i>Introduzione</i>	7
GUIDO BALDASSARRI, <i>L'italianistica nel sistema universitario nazionale</i>	16
GIULIANA BENVENUTI, <i>Il fronte degli studi culturali</i>	28
PASQUALE STOPPELLI, <i>Filologia, edizione dei testi</i>	44
EMANUELE ZINATO, <i>Nessuna militanza? Le nuove posizioni della critica</i>	55
VITTORIO COLETTI, <i>Linguistica e critica letteraria</i>	69
GINO RUOZZI, <i>Le edizioni dei classici italiani</i>	78
PAOLO DI STEFANO, <i>La letteratura italiana nei giornali</i>	86
ANTONIO SCURATI, <i>L'assedio spezzato. Letteratura e tv nel nuovo millennio</i>	99
ANTONELLO FABIO CATERINO, <i>La letteratura in rete e gli strumenti digitali</i>	111
MATTEO NAVONE - GIORDANO RODDA, <i>Editoria accademica e rivoluzione digitale: il caso dell'italianistica</i>	124
CARLO ALBARELLO, <i>Tenacia e improduttività della letteratura nella scuola: ricognizioni di un docente</i>	145

Parte seconda

FUORI D'ITALIA: LA SITUAZIONE DEGLI STUDI E L'ORIZZONTE ACCADEMICO

THEODOR CACHEY JR., <i>America amica-amara: sugli studi di letteratura italiana nell'America del Nord</i>	159
ALESSANDRO MARTINI, <i>Situazione degli studi sulla letteratura italiana in Svizzera</i>	186
ANDREA FABIANO - DAVIDE LUGLIO, <i>L'Italianismo in Francia: alcune osservazioni</i>	201
CLODAGH BROOK - GIULIANA PIERI, <i>L'italianistica in Gran Bretagna: tra interdisciplinarietà e tradizione</i>	207
MARC FÖCKING, <i>L'italianistica in Germania</i>	217
MARÍA DE LAS NIEVES MUÑIZ MUÑIZ, <i>Gli studi di letteratura italiana nella Spagna del XXI secolo</i>	233
RITA MARNOTO, <i>Studi sulla letteratura italiana in Portogallo: una modernità incompiuta</i> ..	265
PIOTR SALWA, <i>L'italianistica in Polonia</i>	275
JIRÍ ŠPIČKA, <i>Lo studio della letteratura italiana nella Repubblica Ceca</i>	282

Parte terza

LO STATO DEGLI STUDI STORICO-LETTERARI

DONATO PIROVANO, <i>Duecento</i>	289
GIULIO FERRONI, <i>Dante</i>	301
ILARIA TUFANO, <i>Trecento</i>	311
ITALO PANTANI, <i>Quattrocento</i>	322
RENZO BRAGANTINI, <i>Cinquecento</i>	336
ROBERTO GIGLIUCCI, <i>Seicento</i>	344
BEATRICE ALFONZETTI, <i>Settecento</i>	359
SILVIA TATTI, <i>Primo Ottocento</i>	369
UGO M.OLIVIERI, <i>Secondo Ottocento</i>	379
RAOUL BRUNI, <i>Novecento e oltre. Appunti per un (provvisorio) bilancio</i>	393

LA LETTERATURA IN RETE E GLI STRUMENTI DIGITALI

Premessa

L'uso dei computer, che irrompe nello studio del testo letterario, segue sempre un percorso ricettivo sinusoidale che va dalle creste transumaniste di chi crede di essere entrato in una *new era*, in cui tutto deve andare ripensato, priorità di studio comprese, alle valli di chi punta il dito contro una certa strumentazione, colpevole di far perdere l'orientamento spaziale e temporale all'umanista, oltre che la sua precisa collocazione fisica in una sala di lettura (intento a consultare tradizionalmente volumi, prendendo tradizionalmente appunti).

Timori e speranze – utili però solo nel momento in cui convivono criticamente – non distolgano però l'attenzione dai reali oggetti dei nostri studi: il testo e la sua contestualizzazione. Ben vengano, dunque, nuove metodologie d'indagine e nuovi strumenti. E se tale modo di avvicinarsi al testo risulterà migliore, potremo a buon titolo definire le attuali tecnologie utili. In caso contrario, quanto meno si agisca con la massima cautela. Ma per non far sembrare quanto enunciato fino ad ora una falsa dicotomia, è fondamentale precisare che esiste un'infinità di sfumature tra l'utile e l'inutile, per lo più derivanti da come il fruitore andrà a relazionarsi con le odierne risorse a disposizione.

Eppure non riconoscere la larga diffusione di questo nuovo rapporto col testo significa chiudere gli occhi di fronte ad un enorme cambiamento in atto. La progressiva digitalizzazione del materiale cartaceo (e non solo), l'aumento dei testi critici *born digital* (per esempio le riviste *online*) e la loro libera circolazione nel web – oltre ad aver rivoluzionato le modalità di conservazione dei dati¹ – hanno di fatto reso prioritaria una indagine *online* per qualunque argomento di studio. Ricerca che poi potrà o meglio dovrà essere approfondita ed ampliata nelle sedi fisiche opportune, ma che non può non considerare il web come propedeutico.

Dal catalogo digitale alla biblioteca digitale

Lo studioso che si rivolge alla rete, alla ricerca di un'informazione utile ai suoi studi, potrà sostanzialmente trovarsi di fronte a due tipi di risposte: il metadato ed il dato vero e proprio.

¹ Cfr. T. NUMERICO, D. FIORIMONTE, F. TOMASI, *L'umanista digitale*, Bologna, Il Mulino, 2010, p. 119.

Si definisce metadato quel dato che ne descrive un altro, come nel caso della collocazione di un volume in una certa biblioteca.² Chi, per esempio, ha la necessità di consultare il testo R. RENIER, *Svaghi Critici*, Bari, Laterza, 1910, potrà impostare la ricerca all'interno del catalogo informatizzato della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma,³ controllare l'effettiva presenza del titolo *in loco*, e, in caso affermativo, l'esatta collocazione e le modalità di consultazione. Qualora l'opera non fosse presente in biblioteca, non sarà poi più difficile impostare un'indagine su larga scala. La progressiva digitalizzazione dei cataloghi delle biblioteche italiane e la creazione del ben noto OPAC SBN da parte dell'ICCU⁴ (Istituto Centrale per il Catalogo Unico) hanno reso questo tipo di operazioni facile e veloce: un motore di ricerca *google-like* (a cui si affianca un settore più complesso riservato alle ricerche avanzate) individua rapidamente la biblioteca in cui è presente l'opera di cui si ha bisogno.

Fin qui nulla di particolarmente problematico: il web, considerato come un grande catalogo, ed archivio di metadati – digitalizzati o *born digital* – è certamente una risorsa fondamentale, in quanto orienta al reperimento del dato fisico in modo rapido ed efficace. Il succitato ICCU, per restare in argomento, è responsabile di altri strumenti di reperimento del metadato. Tra i più noti i progetti *Edit 16*,⁵ *Manus On-line*⁶ e *Cataloghi storici*⁷ sono oramai diventati mezzi indispensabili per gli studiosi di letterature antiche. Il metadato è qui inteso non più come semplice indicazione del reperimento del dato (collocazione dell'opera o segnatura), ma anche come prima descrizione fisica e standardizzata del dato stesso, utilissima anche se di gran lunga insufficiente: la consultazione del materiale *de visu* resta sempre l'unico possibile passo successivo.

Le cose si complicano quando il web si trasforma da base di metadati a base di dati, ossia quando in rete iniziano ad essere disponibili direttamente i dati stessi. I grandi progetti di digitalizzazione del materiale preesistente come *Internet Archive*⁸ (nato nel 1996), *Gallica*⁹ (risalente al '97) ed i più recenti *Wikisource*¹⁰

² «Con il termine metadato (dal greco meta “oltre, dopo”), che letteralmente significa “dato su un altro dato”, si indica l'informazione che descrive un insieme di dati e viene inteso nella sua accezione più comune come un'amplificazione delle tradizionali pratiche di catalogazione bibliografica in un ambiente elettronico». Cfr. A. SBRILLI-L. FINICELLI, *Informatica per i beni culturali*, Roma, RAM Multimedia, 2007, p. 83.

³ L'OPAC (acronimo di Online Public Access Catalogue) SBN (Servizio Bibliotecario nazionale) è consultabile alla *url* <http://193.206.215.17/BVE/ricercaSemplice.php>. Recentemente è disponibile al download – a partire dalla *homepage* – anche un'applicazione per dispositivi Android e Apple, che permette di interrogare l'OPAC mediante un'interfaccia più agevole per i dispositivi mobili, e di fatto molto più intuitiva.

⁴ Dalla *home page* dell'istituto si legge «L'ICCU gestisce il catalogo online delle biblioteche italiane e il servizio di prestito interbibliotecario e fornitura documenti; cura i censimenti dei manoscritti e delle edizioni italiane del XVI secolo e delle biblioteche su scala nazionale; elabora standard e linee guida per la catalogazione e la digitalizzazione. Opera in stretta collaborazione con le Regioni e le Università al servizio delle biblioteche, dei bibliotecari e dei cittadini». Cfr. la pagina <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/>.

⁵ Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo <http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm>.

⁶ ManusOnline, Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane <<http://manus.iccu.sbn.it/index.php>>.

⁷ Cataloghi Storici: digitalizzazione dei cataloghi storici manoscritti, a volume o a schede, di 37 biblioteche italiane <<http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/>>.

⁸ *Homepage*: <https://archive.org/>.

⁹ *Homepage*: <http://gallica.bnf.fr/>.

¹⁰ *Homepage*: http://it.wikisource.org/wiki/Pagina_principale.

(2003), *Google Books*¹¹ (del 2004) hanno immesso nel web migliaia di documenti, in libera consultazione. Per riallacciarsi all'esempio di prima, tramite *Internet Archive* sarà possibile reperire e leggere direttamente il prefato volume di Rodolfo Renier.¹² Non più il solo metadato, quindi, ma il dato già pronto alla fruizione.

In questi grandi collettori vanno a confluire quei volumi oramai fuori dal *copyright*, che possono dunque essere liberamente diffusi. Una perfetta sintesi delle descritte operazioni è leggibile nella premessa che Google inserisce all'inizio delle sue digitalizzazioni:

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservato negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo. Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire. Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Similmente si può leggere nella premessa alle scansioni di *Gallica*:

Les contenus accessibles sur le site Gallica sont pour la plupart des reproductions numériques d'oeuvres tombées dans le domaine public provenant des collections de la BnF.

Ma riversare l'intero contenuto di una biblioteca sulla rete non basta di certo a mettere in piedi una biblioteca digitale, ossia un ambiente capace di sfruttare ogni possibilità di approccio al testo offerta dagli strumenti informatici. Fabio Ciotti sintetizza al meglio le condizioni *sine quibus* non sarebbe ancora il caso di parlare di biblioteche digitali. Una tale biblioteca dovrebbe per lo meno avere dei precisi sistemi di archiviazione dei documenti, di attribuzione e ricerca dei metadati, di distribuzione remota, di consultazione *online*, di ricerca avanzata sul contenuto dei documenti stessi.¹³

Poter consultare un testo in una biblioteca digitale, dunque, non dovrebbe avere come unico vantaggio quello di risparmiare spostamenti fisici: le ricerche intratestuali ed intertestuali del fruitore digitale in teoria possono essere molto più agili e mirate. Eppure i problemi sorgono non solo laddove non tutte le biblioteche digitali soddisfano i requisiti sopra indicati, ma anche nel caso in cui la tecnologia alla base della stessa digitalizzazione sia ancora imprecisa.

Innanzitutto bisogna riprendere la distinzione tra materiale digitalizzato e *born digital*. In un documento .doc, in una pagina web, nell'ormai diffusissimo formato .pdf in cui è disponibile – ad esempio – la maggioranza degli articoli delle riviste scientifiche *online*, impostare una ricerca interna non è affatto complesso: di so-

¹¹ Homepage: <http://books.google.it/>.

¹² Il volume si può liberamente leggere *online*, ovvero scaricare in vari formati (tra cui pdf, B/W pdf e mobi) a partire dalla homepage <https://archive.org/details/imgAVI528MiscellaneOpal>.

¹³ Rimando all'esaustivo saggio di F. CIOTTI, *Teoria, progetto e implementazione di una biblioteca digitale. Testi italiani on-line*, in *Informatica Umanistica. Dalla Ricerca all'insegnamento*, a. c. di D. Fiorimonte, Roma, Bulzoni, 2003, pp. 101-127.

lito si tratta di aprire un motore di ricerca utilizzando la scorciatoia da tastiera CTRL+F.

Le cose si complicano per le digitalizzazioni. Se però per digitalizzazione intendiamo la diretta trascrizione dei dati in un documento elettronico – una pagina web o di un *word processor* ad esempio – allora *nulla quaestio*, perché il documento avrà tutte le caratteristiche di ciò che nasce digitale, e come tale potrà essere consultato ed interrogato. Ma se si digitalizza in modi diversi possono insorgere alcune problematiche. Mettiamo a confronto due risorse informatiche *online* fondamentali per lo studio dell'italianistica: il succitato *Internet Archive*, contenente innumerevoli monografie, saggi ed edizioni ottocentesche e primonovecentesche, e *Biblioteca Italiana*.

I testi ospitati in *Biblioteca Italiana* provengono da riversamenti già trascritti, *ergo* nascono digitali nella forma in cui sono consultabili. Certamente poi saranno soggetti a trattamenti più specifici, per essere parte di programmi più complessi, che permetteranno varie possibilità di visualizzazione ed interrogazione degli stessi.

Le *Rime* di Bernardo Tasso, ad esempio, compaiono liberamente consultabili all'indirizzo http://www.bibliotecaitaliana.it/indice/visualizza_testo_html/bit001547. Un pratico sistema di visualizzazione ad indice ci permette di scegliere il libro e il componimento, e consente di leggerlo direttamente. Siamo abilitati a copiare l'intero testo o porzioni di esso, ad interrogarlo mediante il motore del nostro *browser* (CTRL+F). Possiamo anche cercare porzioni di testo all'interno dell'intera opera mediante il motore offerto dal sito stesso.

I testi presenti in *Internet Archive*, invece, sono per lo più scannerizzazioni. Il materiale cartaceo fa la sua comparsa elettronica non come documento, dunque, ma come immagine. Sta poi ai programmi di OCR (*Optical Character Recognition*) riconoscere i caratteri e procedere alla creazione di un documento di testo vero e proprio. I dati saranno dunque leggibili o in immagine, mediante un *software* interno al sito di visualizzazione sequenziale, o consultabili nella loro versione testuale, risultato del riconoscimento elettronico dei caratteri.

Più passaggi dal materiale cartaceo al testo digitale implicano sempre l'aumento della possibilità d'errore. Se è vero che nella trascrizione va tenuto conto dell'errore umano, bisogna sottolineare che OCR è ben lontano dall'essere perfetto. Questi *software* danno risultati ottimi per documenti recenti, perfettamente stampati e scannerizzati con cura. Ma ovviamente minore è la qualità di stampa, minori sono le possibilità d'azione di OCR.¹⁴ Oltretutto, più si va indietro nel tempo, più è facile imbattersi in caratteri non normalizzati, che i *software* confondono con molta facilità (come – ad esempio – nel caso della <s> italice, spesso riportata come <f>).

Prendendo sempre in esame il testo di Renier, disponibile al *link* sopra citato, avremo così più possibilità: sfogliare il testo, scaricarlo in diversi formati, consultarlo in modalità *full text* (per poterlo – magari – interrogare mediante CTRL+F). E procedendo in tal senso, potremo facilmente toccare con mano vantaggi e svantaggi di OCR. Basterà soffermarsi alle pagine di guardia, e alla dedica per capire

¹⁴ Sull'argomento si veda per lo meno l'ottimo saggio di T. ORLANDI, *Banche dati nel progetto Medioevo-Europa*, in *Macchine per leggere. Tradizione e nuove tecnologie per comprendere i testi*, a c. di C. Leonardi, M. Morelli, F. Santi, Spoleto (Perugia), Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo (CISAM), 1994, pp. 250, 39-52.

che qualcosa non ha funzionato come avrebbe dovuto:

all'uno e all'altro
VITTORIO

VITTORIO GIAN e VITTORIO ROSSI
che mi è onoe
l'aveti avuti discepoli
che mi è dolcezza
l'avere amici

DEDICO.

Gli errori sono diversi: *Gian* al posto di *Cian*, *onoee* al posto di *onore*, *aveti* al posto di *aver*. Proseguendo però con la lettura del volume in modalità *full text*, a parte qualche simile errore, non ci sono gravi storpiature del testo. Certo questo limita l'interrogabilità, rendendone i dati non completi al cento per cento. Ma è comunque un'ottima risorsa ed un primo, importante orientamento a nostra disposizione, destinato a diventare migliore man mano che le ricerche in ambito di riconoscimento ottico saranno perfezionate. La ricerca intradocumentaria è tanto più utile, quanto più antichi e sprovvisti di indici analitici saranno i documenti, ma comunque non può mai prescindere da una lettura diretta di intere porzioni del testo, data la parzialità dei risultati.

OCR è un *software* ampiamente utilizzato anche nel più noto *Google Books*, dove pure è possibile una visualizzazione *solo testo*, oltre che una ricerca diretta e una consultazione del risultato direttamente nell'immagine scannerizzata (comunemente più nota).

Ordine e analisi: biblioteche tematiche e «corpora» online

Sulla scia dei grandi progetti di digitalizzazione del materiale cartaceo, moltissime biblioteche stanno procedendo a scannerizzare quanto meno il materiale antico, a stampa e manoscritto.

Vengono così a rimpinguarsi i collettori di tali documenti. L'Università di Torino, ad esempio, ha riversato i propri materiali all'interno di *Internet Archive*,¹⁵ ma il progetto più attivo resta sempre *Google Books*. Si legge, a questo proposito, dal sito della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma:

Lunedì 10 dicembre [2012], sono partiti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma i primi volumi destinati ad inaugurare il progetto di digitalizzazione del patrimonio librario. I volumi diventeranno file digitali, idonei ad essere conservati e consultati nell'immediato futuro grazie all'accordo siglato tra il MiBAC e Google Libri nel marzo 2010 per la digitalizzazione di un minimo di 500.000 testi sino ad un massimo di un milione di volumi [...] I file digitali dei volumi potranno essere liberamente e gratuitamente visualizzabili in full text e scaricabili poiché si tratta di opere di pubblico dominio (edite fino al 1871) che non rientrano nelle limitazioni imposte dalla legge sul diritto d'autore, e saranno reperibili sui siti web delle Biblioteche, in Internet culturale, in Cultura Italia ed in Europea

¹⁵ Homepage: <https://archive.org/details/opallibrantichi>.

su qualsiasi altro sito presente o futuro di proprietà del MiBAC, nonché sul sito di Google Books.

Le Biblioteche avranno la facoltà di utilizzare le loro copie digitali interamente o parzialmente a propria discrezione nell'ambito dei servizi offerti sui siti istituzionali, permettendo così una accessibilità assoluta alle collezioni.

Le biblioteche del MiBAC coinvolte sono la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, coordinatore esecutivo del progetto, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli. Partecipa al progetto anche l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane e per le Informazioni Bibliografiche – ICCU.¹⁶

Si creano in tal modo enormi quantitativi di dati, bisognosi di organizzazione. Ecco che nascono biblioteche per così dire tematiche, che propongono una selezione per argomento dei materiali presenti negli spazi virtuali in cui si riversa il patrimonio librario o manoscritto di una ipotetica biblioteca. E poiché la digitalizzazione è già avvenuta, la nuova biblioteca rimanda all'opera archiviata tramite un semplice *link*. Affinché un'opera coesista in due biblioteche digitali, non è assolutamente necessaria una duplice digitalizzazione o archiviazione: basta un semplice rimando. Si consideri il caso del progetto *An analytic bibliography of online neolatin texts*,¹⁷ che si propone di raccogliere i testi neolatini digitalizzati. Gli autori, le cui opere sono disponibili sulla rete, vengono elencati in ordine alfabetico. Un *link* rinvia ai loro testi, già digitalizzati all'interno di altri progetti:

AUTHOR Siber, Adam Theodor (1563 - 1616)
TITLE Selections from Gruter's *Delitiae poetarum Germanorum*
URL http://www.uni-mannheim.de/mateo/camena/del6/books/deliciae6_6.html
SITE CAMENA
SUBJECT Poetry
NOTES Html format
AUTHOR Siber, Johann Caspar
TITLE *In Proverb. XXIII. 26. da mihi fili cor tuum*
URL http://www.archive.org/details/MN40303ucmf_11
SITE Internet Archive
SUBJECT Religion
NOTES Dpr of the 1727 edition

Nel primo esempio il rimando è a *Camena*,¹⁸ progetto di digitalizzazione di edizioni neolatine; nel secondo il *link* è al ben più famoso *Internet Archive*.

Altro celebre caso è la biblioteca *Perseus Catalogue*, specializzata nell'area greco-romana. All'interno del motore di ricerca presente nella *home* è possibile ricercare un autore, ottenere la lista delle opere digitalizzate, quindi il rimando al *link* della digitalizzazione. Cercando, ad esempio, le *Odi* di Orazio¹⁹ saremo reindirizzati verso l'edizione di Paul Shorey del 1898, all'interno di *Internet Archive*. Potremo altresì usufruire della digitalizzazione dello stesso testo – in un'affidabile

¹⁶ Notizia presente all'indirizzo: <http://www.bnrcrm.librari.beniculturali.it/index.php?it/832/progetto-googlebooks>

¹⁷ *Url*: <http://www.philological.bham.ac.uk/bibliography/>.

¹⁸ CAMENA, *Corpus Automatum Multiplex Electorum Neolatininitatis Auctorum*. Homepage: <http://www.uni-mannheim.de/mateo/camenahtdocs/camena.html>.

¹⁹ La scheda risultante è consultabile al *link*: <http://catalog.perseus.org/catalog/urn:cts:latinLit:phi0893.phi001.perseus-lat1>.

versione *full text* – all'interno della famosa *Perseus Digital Library*.²⁰ Il risultato sarà un documento ampiamente interrogabile, fino alla possibilità di cercare su *corpora* linguistici ogni singola parola mediante un semplice *click*.

Le digitalizzazioni, infatti, possono avere principalmente due scopi: rendere disponibile al fruitore un testo, lasciandolo libero di interrogarlo di propria iniziativa²¹ ovvero di non interrogarlo affatto (il tutto dipenderà dal fine ultimo della lettura e/o dalla sua curiosità), oppure dargli – in aggiunta – la possibilità di analizzarlo attraverso l'offerta di strumenti aggiuntivi. Si è detto che una biblioteca digitale degna di tale titolo dovrebbe mettere a disposizione del lettore strumenti per l'interrogazione del documento, rendendo il web – e il computer in genere – qualcosa di più di una semplice macchina da lettura, anche se in effetti tutto continuerà a dipendere dalla tipologia dell'utente finale.

Ma, a differenza del semplice lettore interessato al testo oggetto della ricerca, è necessario che lo studioso abbia un approccio contemporaneamente intratestuale ed intertestuale. A questi non servirà, dunque, soltanto leggere il testo o interrogarlo sommariamente, bensì metterlo in relazione con altri testi, ad esempio per studiarne precedenti e/o fortuna. Saranno necessari risorse e strumenti d'interrogazione ben più evoluti.

Diventano dei veri e propri *corpora online* quelle particolari biblioteche digitali – o specifici segmenti d'esse – le cui modalità di interrogazione si fanno oltremodo ricche e versatili ed i cui testi sono presi in esame più per ricerche mirate che per una semplice consultazione.

Mettiamo nuovamente a confronto due risorse online: *The Latin Library*²² e *Musisque Deoque*.²³ Il primo è un progetto di digitalizzazione dei testi in lingua latina, il secondo – sempre nell'ambito della lingua latina – prende in considerazione la sola poesia.

Ma mentre *The Latin Library* offre un servizio principalmente finalizzato alla consultazione, *Musisque Deoque* dà una serie di strumenti di interrogazione (motori di ricerca e filtri) per l'analisi del testo. All'interno del sito in questione è sia possibile impostare una ricerca semplice che interrogare il documento mediante ricerca avanzata. Si potrà – ad esempio – ricercare una data stringa solo in componimenti composti con certi tipi di verso, solo in determinati autori, solo in una certa posizione all'interno del verso etc.

Quello che il pionieristico *Musisque Deoque* mette a disposizione è in realtà un vero e proprio *corpus* d'analisi testuale. In più, una costola del citato progetto è costituita da *Poeti italiani in lingua latina*, un *corpus* contenente componimenti latini di area italiana compresi cronologicamente tra Dante ed il Cinquecento. Le modalità di interrogazione restano le medesime.

Certamente i grandi repertori *offline* sono stati all'avanguardia a tal proposito. Mi riferisco ai CD ROM della Letteratura Italiana Zanichelli (LIZ), dell'Archivio della Tradizione Lirica (ATL) o alla Biblioteca Teubneriana Latina (BTL), preziosi strumenti il cui utilizzo è tutt'ora imprescindibile. Ma rispetto ai *corpora offline*, i *corpora online* hanno la possibilità di accrescersi con le progressive digitalizzazio-

²⁰ Home: <http://www.perseus.tufts.edu/hopper/>.

²¹ Potrà – ad esempio – utilizzare il citato comando CTRL+F direttamente dal *browser*, copiare e incollare il testo su di un *word processor* e procedere all'interrogazione interna ad esso etc.

²² Homepage: <http://www.thelatinlibrary.com/>.

²³ Homepage: <http://www.mqdq.it/mqdq/>.

ni disponibili in rete, ponendosi come maschere – man mano create a seconda delle esigenze di studio – per progetti da questi indipendenti. In altre parole, per creare *corpora online* è possibile appoggiarsi a lavori di digitalizzazione già effettuati, con rimandi semplici ed immediati.

Assieme alle biblioteche digitali, detti *corpora online* saranno dunque (sempre più col passare del tempo) un tentativo di riordino – a misura di studioso – nel *mare magnum* del digitalizzato.

Pubblicazioni scientifiche in rete: riviste, edizioni, database, «carnet de recherche»

Neppure la letteratura scientifica può, chiaramente, evitare di relazionarsi con il mondo digitale, e per quanto già edito, e per quanto in procinto di essere pubblicato.

Scorrendo – ad esempio – la pagina dedicata ai periodici in linea di ARLIMA (*Archives de littérature du moyen âge*),²⁴ ci si imbatte – tra gli altri – nei *link* delle digitalizzazioni di quasi tutti i numeri del *Giornale storico della letteratura italiana* dal 1883 al 1920, di *Archivio veneto* dal 1871 al 1890, nei collegamenti ad alcuni numeri delle riviste *Studi Medievali* (dal 1904 al 1913), *Studj di filologia romanza* (dal 1885 al 1903), in alcuni numeri di *Archivium Romanicum* (dal 1917 al 1920).

I *link* ridirezionano a *Internet Archive*. Si sente dunque la stessa necessità di digitalizzare le riviste che si avverte nel digitalizzare edizioni, monografie o studi miscelanei.

Di sicuro la necessità della fruizione digitale dei periodici scientifici è ben più evidente nel panorama del *born digital*. Sempre più riviste, infatti, scelgono la diffusione *online* sin dalla loro nascita. Il noto sistema *Open Journal System* (abbreviato in OJS) dà la possibilità alle riviste stesse non solo di pubblicare i vari contributi sotto forma di *file pdf*, ma semplifica notevolmente le procedure di invio e revisione.²⁵ Si legge nella *home* di *Public Knowledge Project*, iniziativa di ricerca che ha sviluppato e tuttora gestisce il *software* OJS:

OJS assists with every stage of the refereed publishing process, from submissions through to online publication and indexing. Through its management systems, its finely grained indexing of research, and the context it provides for research, OJS seeks to improve both the scholarly and public quality of refereed research.²⁶

La pubblicazione *online* snellisce, dunque, molte procedure, ma principalmente permette al testo di poter essere facilmente individuato e consultato nella sua interezza anche a partire da un motore di ricerca generico, come – ad esempio – lo stesso *Google*.²⁷ La visualizzazione del *pdf* – tramite il *software* OJS – è possibile e *online*, e *offline*, previo *download*.

Pubblicano allo stesso modo – in *pdf* – i loro contributi le riviste ospitate nel-

²⁴ *Url* della sezione: http://www.arlima.net/periodiques_en_ligne.html.

²⁵ Tra le riviste italiane di ambito letterario, nate digitali ed attualmente funzionanti – con profitto – mediante OJS troviamo gli *Annali Online di Lettere – Ferrara* <<http://annali.unife.it/lettere>> e *Ticentre. Teoria Testo Traduzione* <<http://www.ticentre.org/ojs/index.php/t3/index>>.

²⁶ Cfr. la *url* <https://pkp.sfu.ca/ojs/>.

²⁷ Per ricerche più specifiche nel campo dei contributi scientifici, *Google* ha un motore di ricerca dedicato, ossia *Google Scholar* <<http://scholar.google.it/>>.

la piattaforma *Revue.org*²⁸ edita da *OpenEdition*,²⁹ editore francese specializzato nell'edizione elettronica libera.

A fronte del cambiamento di supporto – da cartaceo a elettronico – non sembrano corrispondere svantaggi di sorta. Se il processo di accettazione e valutazione dei contributi resta il medesimo delle sedi unicamente cartacee, se supervisiona il funzionamento della rivista (e ne garantisce gli *standard*) un comitato scientifico di esperti in materia, la pubblicazione *online* può soltanto offrire l'enorme vantaggio di essere consultabile ovunque e ben più rapidamente.

Non dimentichiamo – nonostante l'impossibilità in questa sede di approfondire un argomento così delicato – i numerosissimi vantaggi della pubblicazione *online* di edizioni critiche *born digital*, recentemente analizzati in un utilissimo libello di Paola Italia e Giulia Raboni. Oltre ad un'interfaccia più pulita ed intuitiva che rappresenti la genesi e l'evoluzione del testo, nonché uno snellimento metodologico le autrici insistono sulla possibilità di collaborazione tra esperti e sulla più larga accessibilità del prodotto.³⁰

Un prodotto immesso in rete, poi, ha anche l'enorme vantaggio di poter essere modificato, ovvero aggiornato. Ma se da una parte appare fondamentale trattare i saggi di riviste tradizionali – pubblicate però *online* – come prodotti stampati, dunque immutabili, dall'altra si fa finalmente spazio a nuove sedi scientifiche – spesso figlie di esigenze molto più vecchie – la cui peculiarità risiede proprio nell'aggiornamento continuo. Si pensi – ad esempio – alla lessicografia: un ambito scientifico in cui i lavori, dai tempi notoriamente molto lunghi, rischiano di diventare antiquati prima ancora di essere completi. La pubblicazione *online*, proprio perché aggiornabile, è stata scelta per il noto *TLIO - Tesoro della lingua italiana delle origini*. Si legga quanto afferma a tal proposito Beltrami:

Un primo problema era come gestire la redazione in presenza di una base di dati in evoluzione, che fa sì che le voci restino indietro rispetto alla documentazione; problema di fondo, perché l'evoluzione è un fatto permanente, in quanto si accolgono via via edizioni di testi prima inediti e nuove migliori edizioni di testi già presenti nel corpus. Per risolverlo, si è scelto di pubblicare le voci nel sito Web, dove periodicamente è possibile non solo aggiungerne di nuove, ma emendare e integrare le vecchie, e di considerare questa la versione ufficiale del vocabolario; le voci si pubblicano anche nel Bollettino [...] ma non ci si preoccupa del fatto che questa versione viene poi superata.³¹

Ogni lemma si articola in più sezioni: lista forme, nota etimologica, note linguistiche, note, lista definizioni e in ultimo redattore (e data).

Per estensione, qualsiasi opera si strutturi per lemmi come un dizionario (una vera e propria enciclopedia tematica, ad esempio), potrà cogliere i vantaggi della pubblicazione *online*. Devono aggiornarsi – chiaramente – le modalità di citazione: per riferirsi ad una voce sarà necessario esplicitare la data esatta dell'ultima modifica, se riportata, oppure la data di consultazione.

Il progetto *TLIon - Tradizione della letteratura italiana online*, ad esempio di-

²⁸ Homepage: <http://www.revues.org/>.

²⁹ Homepage: <http://www.openedition.org/>.

³⁰ Cfr. P. ITALIA-G. RABONI, *Che cos'è la filologia d'autore*, Roma, Carocci, 2010, pp. 33-37.

³¹ Cfr. P. BELTRAMI, *L'etimologia nel Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, in *Fare etimologia. Passato, presente e futuro nella ricerca etimologica*, a c. di M. Benedetti, Roma, il Calamo, 2001, pp.123-182.

retto da Claudio Ciociola, si definisce pubblicazione periodica *online*, specificando il tipo di periodicità con l'espressione «aggiornamento continuo (le schede sono datate)».³² Il sito è una banca dati, che offre all'utente schede relative alla tradizione filologica delle opere della letteratura italiana. In ogni scheda vengono indicati manoscritti, edizioni – antiche e moderne – e bibliografia. Ognuno di questi riferimenti è oggetto – a sua volta – di una scheda, consultabile anche a parte, e può essere inserito in più schede di tradizione. E se le schedature dei manoscritti, delle edizioni e dei riferimenti bibliografici tenderanno ad essere dati maggiormente statici, la scheda *TLLon* sarà aggiornabile ogni qual volta ci siano novità rilevanti.

Inoltre la pubblicazione *online* ha indotto – sempre nel panorama scientifico – anche la creazione di nuove sedi figlie di esigenze ben più recenti: aggiornare i colleghi sullo *status quaestionis* del proprio lavoro di ricerca in tempo reale, al fine di vivacizzare e velocizzare gli studi in una data disciplina. Mi riferisco a ciò che viene comunemente definito *scientific blogging*.

Hypotheses è forse la più nota piattaforma – sempre interna ad *OpenEdition* – che ospita *blog* scientifici, detti in francese *carnet de recherche*. Nella descrizione del progetto si legge:

Hypotheses is a publication platform for academic blogs. It enables researchers to provide real-time updates of developments in their own research. Academic blogs can take numerous forms: accounts of archaeological excavations, current collective research or fieldwork; thematic research; books or periodicals reviews; newsletter etc. Hypotheses offers academic blogs the enhanced visibility of its humanities and social sciences platform.³³

Un comitato scientifico è preposto alla valutazione delle proposte in ingresso:

Requests are examined by Hypotheses.org's team according to two editorial criteria: projects must have an institutional foundation and they must be orientated to a specific research project. Our team could possibly provide recommendations on the project.³⁴

Per quanto, dunque, l'esigenza di comunicare aggiornamenti sul proprio lavoro possa essere un'operazione volutamente slegata dai meccanismi di *peer-review*, tale piattaforma di per sé garantisce l'orientamento scientifico degli articoli del *blog*.

Di certo non si potrà dare lo stesso peso al *post* di un *blog* – per quanto scientifico possa essere – e ad un saggio sottoposto a un giudizio di *referee* esperti in materia, né ciò è lo scopo dell'intero sistema dello *scientific blogging*. Ma si può senza dubbio riempire quel vuoto che intercorre da una pubblicazione canonica all'altra, anticipare sommariamente argomenti in procinto di sviluppo, diffondere in maniera più snella i risultati – anche parziali – delle proprie ricerche, in modo da favorire cooperazione e collaborazione tra studiosi.

³² Homepage: <http://www.tlion.it/>.

³³ Cfr. la url: <http://hypotheses.org/about/hypotheses-org-en>.

³⁴ Come si legge in http://f-origin.hypotheses.org/wp-content/blogs.dir/1/files/2011/12/Imprimer-%E2%80%93-Enqu%C3%AAtes_-_Surveys-OpenEdition.org-Hypotheses.orgs-online-registration-form.pdf.

I segnalibri dell'italianista: un esempio concreto

Alla luce di tutte le risorse fino ad ora presentate, bisogna prendere atto che il *browser* per la navigazione in internet offre senza dubbio un piano di lavoro molto versatile: la recente navigazione a schede permette una consultazione multipla di opere e risorse. Si ha a che fare, dunque, con uno strumento non così lontano dal celebre leggio rotante di Agostino Ramelli.³⁵

Senza, così, attendere la creazione di nuove biblioteche tematiche e quant'altro, possiamo in prima persona indicizzare digitalizzazioni e strumenti di ricerca *online*, creando una lista di segnalibri all'interno del *browser*, memorizzando l'indirizzo delle pagine consultate più di frequente, smistando magari tali rimandi anche in categorie.³⁶

Un esempio potrebbe essere il seguente: una suddivisione dei preferiti in motori di ricerca, biblioteche e digitalizzazioni, *corpora*, dizionari ed enciclopedie.

Tra i motori di ricerca più utili possiamo memorizzare: *DOAJ search*,³⁷ uno strumento *google-like* che permette la ricerca di stringhe testuali all'interno delle riviste scientifiche digitali pubblicate in *open access*; *Italinemo*,³⁸ un motore di ricerca di metadati specifico per le riviste di italianistica; *Pdf search engine*,³⁹ motore generico di ricerca all'interno del materiale pubblicato in .pdf, utilissimo in quanto la maggior parte della letteratura scientifica pubblica *online* in tale formato i suoi contributi.

Tra le biblioteche bisognerà senza dubbio memorizzare i grandi collettori generici di cui si è già parlato, *Internet Archive*, *Gallica*, *Wikisource*. È inoltre necessario avere sempre a portata di mano la pagina della *Biblioteca Italiana*, di *The Latin Library*, di *Perseus Digital Library*, risorse anch'esse prese in esame. Sarà il caso di aggiungere a questa lista almeno *Documenta Catholica Omnia*,⁴⁰ imponente opera di digitalizzazione di ogni documento relativo a papi, padri, scrittori ed eruditi interni alla Chiesa, e *LiberLiber*,⁴¹ la biblioteca digitale collegata al Progetto Manuzio. Chi poi dovesse avere la necessità di consultare direttamente materiale antico, dovrà memorizzare le pagine in cui, gradualmente, le biblioteche cominciano a riversare le digitalizzazioni di stampe antiche, incunaboli e manoscritti. È già possibile – ad esempio – consultare molti codici ed incunaboli conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana,⁴² numerosi manoscritti custoditi nella Biblioteca Mediceo-Laurenziana⁴³ ed alcuni incunaboli della Biblioteca Marciana.⁴⁴

³⁵ Si veda il passaggio dedicato alla celebre macchina progettata da Ramelli di A. MANGUEL, *Una storia della lettura*, Milano, Feltrinelli, 2009, p. 119.

³⁶ Ciò costituisce il *leitmotiv* di *Filologia Risorse Informatiche, carnet de recherche* – diretto e curato da chi scrive – che mira a raccogliere le principali risorse *online* utili agli *studia humanitatis*, dai cataloghi ai collettori di testi – letterari e scientifici – fino ad arrivare agli strumenti più aggiornati per impostare al meglio un'analisi testuale. La *url* del progetto è la seguente: fri.hypotheses.org

³⁷ *Url*: http://doaj.org/search?source={%22query%22:{%22match_all%22:{}}#}#.VHbxhckhB4c

³⁸ *Url*: <http://www.italinemo.it/>.

³⁹ *Url*: <http://www.pdfsearchengine.org/>.

⁴⁰ *Url*: <http://www.documentacatholicaomnia.eu/>.

⁴¹ *Url*: <http://www.liberliber.it/>.

⁴² I manoscritti sono disponibili alla pagina <http://www.mss.vatlib.it/gui/scan/link.jsp>; gli incunaboli all'indirizzo https://www.vatlib.it/home.php?pag=inc_digitalizzati.

⁴³ L'antico fondo mediceo dei Plutei è già disponibile; altri fondi sono in corso di digitalizzazione. La *homepage* – in cui impostare le ricerche e trovare le istruzioni d'uso – è la seguente: <http://teca.bm-olonline.it/TecaRicerca/index.html>.

⁴⁴ *Homepage*: ww.internetculturale.it/opencms/opencms/it/collezioni/collezione_0102.html.

Tra i dizionari giova appuntarsi il “rovesciamento” digitale della prima edizione del *Dizionario degli accademici della Crusca*, il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*⁴⁵ (TLIO), il *Vocabolario Etimologico* di Ottorino Pianigiani⁴⁶, ancora utilissimo, per quanto datato, e il celebre *Lessico Etimologico Italiano*⁴⁷, ad oggi incompleto. Sarà anche fondamentale avere a disposizione delle risorse lessicografiche per le lingue classiche (utili non solo allo studio delle fonti, ma anche dei testi italiani in lingua latina o greca): il *Du Cange*,⁴⁸ lessico della media latinità, oppure dizionari più generici quali *Glossa – a latin dictionary*,⁴⁹ il *Greek Dictionary Headword Search Results*⁵⁰ interno al nominato progetto *Perseus*. Bisognerà in questa categoria ricordarsi anche dei dizionari enciclopedici, come il *Dizionario Biografico degli Italiani*.⁵¹ Tra i repertori sarà necessario per lo meno memorizzare i *link*: della versione digitale dell’incipitario della *Lirica italiana delle origini* (LIO),⁵² utilissimo motore di ricerca di metadati che reperisce – per ogni *incipit* inserito – autore ed edizione; di *Ali Rasta*,⁵³ sito fondamentale per lo studio della lirica antica presente nelle antologie a stampa cinquecentesche; di *Archilet*,⁵⁴ motore di ricerca di metadati che fornisce informazioni delle corrispondenze letterarie di età moderna.

Chiaramente, a seconda della necessità di chi studia, dei secoli di interesse e dell’approccio al testo, detta cronologia può subire variazioni anche sostanziali. Un contemporaneista – interessato ad esempio all’opera di Gadda – preferirà ai repertori di letteratura antica un progetto come *Gaddaman*,⁵⁵ o *WikiGadda*.⁵⁶

Non dimentichiamo che i segnalibri possono riguardare anche singoli titoli, quali ad esempio dizionari digitalizzati ma non ancora interrogabili con maschere appropriate (come il *Romanisches etymologisches Wörterbuch*⁵⁷), singoli volumi critici, edizioni critiche stampate e digitalizzate (come l’edizione Percopo delle *Rime* del Cariteo⁵⁸) ovvero *born digital* (come la pionieristica edizione di Danilo Romei al *Rifacimento dell’Orlando innamorato* di Berni⁵⁹).

Il tavolo da lavoro dell’italianista – o per estensione dell’umanista – trova nel *browser* di navigazione, affiancato da un *word processor*, il suo *alter ego* digitale. Non solo più, dunque, una semplice macchina da scrivere o macchina da leggere, ma anche una macchina per interrogare.

Non cambiano affatto, quindi, le responsabilità dello studioso, la qualità del cui lavoro sarà sempre direttamente proporzionale alla qualità delle domande che pone ai testi.

⁴⁵ *Homepage*: <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>.

⁴⁶ *Homepage*: <http://www.etimo.it/>.

⁴⁷ *Url*: <http://woerterbuchnetz.de/LEI/>.

⁴⁸ *Url*: <http://ducange.enc.sorbonne.fr/>.

⁴⁹ *Url*: <http://athirdway.com/glossa/>.

⁵⁰ *Url*: <http://www.perseus.tufts.edu/hopper/resolveform>.

⁵¹ *Url*: <http://www.treccani.it/biografie/>.

⁵² *Url*: http://old.fefonlus.it/lio/LIO_incipitario_leggimi.htm.

⁵³ *Url*: <http://rasta.unipv.it/>.

⁵⁴ *Url*: <http://archilet.it/>.

⁵⁵ *Homepage*: <http://www-5.unipv.it/gaddaman/index.php>.

⁵⁶ *Homepage* della Wiki: http://www.filologiadautore.it/wiki/index.php?title=Pagina_principale. Per accedere a tutte le pagine del sito – eccezion fatta per la Home – occorre registrarsi.

⁵⁷ Digitalizzato su *Interne Archive*. *Url*: <https://archive.org/stream/romanischesetymo00meyeuoft#page/n5/mode/2up>

⁵⁸ Disponibile all’indirizzo: <https://archive.org/stream/rimescondoledue00cariuft#page/n7/mode/2up>.

⁵⁹ *Homepage*: <http://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/ipertest/html/orlando/premessa.htm>.

Conclusioni: rischi e possibilità

Il panorama fin qui descritto è indubbiamente promettente: l'aumento graduale (ed inizialmente caotico) del materiale digitalizzato, riordinato e reso sempre più interrogabile dalla progressiva creazione di biblioteche digitali, *corpora online*, biblioteche tematiche *et similia* non può che agevolare il lavoro dello studioso. Anche riviste, *database*, enciclopedie e *blog* scientifici facilitano di molto i lavori di reperimento, consultazione e ricerca, che talvolta possono essere addirittura avviati da *Google*. Vanno però considerati i rischi dell'uso acritico di tali strumenti.

Per chi si occupa di *humanae litterae* il testo assume una posizione di assoluta centralità, come si diceva in fase introduttiva. Non è certamente superfluo in questa sede sottolineare come soltanto da un testo corretto possano derivare corrette analisi e contestualizzazioni. A garanzia di ciò, non può non essere chiamata in causa la filologia e la sua cura del testo.

Il primo grande pericolo è che la rete, nel suo onnivoro processo di digitalizzazione, possa offrire al fruitore testi di partenza non corretti, o comunque superati da edizioni ben più recenti e ben più scientifiche. I grandi collettori come *Internet Archive* o *Google Books* digitalizzano opere fuori *copyright*, dunque *ipso facto* datate. È sempre d'uopo controllare l'eventuale esistenza di lavori nuovi, per lo più presenti fisicamente soltanto nelle biblioteche tradizionali.

La pluricitata *Biblioteca Italiana*, ad esempio, offre testi tratti – quando possibile – da edizioni sostanzialmente recenti e dagli adeguati standard scientifici, per quanto sprovvisti di apparati critici. Ma altri siti – specie nello spirito della divulgazione incontrollata – potrebbero non garantire un tale livello di stabilità testuale. Spetta dunque al fruitore ogni cautela in merito.

Ciò premesso, i rischi in cui si può imbattere l'utente troppo frettoloso possono sostanzialmente dividersi in tre grandi categorie: errori dovuti all'incompletezza del risultato finale, all'imprecisione dello strumento utilizzato e alla superficialità dell'interrogazione.

I risultati saranno parziali laddove, ad esempio, si abbia a priori la pretesa che sia già tutto digitalizzato, e la rete venga utilizzata solo come un grande *database*, e non più principalmente come *metadatabase*; saranno imprecisi allorché si presterà più fiducia del dovuto a strumenti ancora imperfetti (OCR, ad esempio); saranno completamente errati quando la speranza di un risultato accurato e veloce affretta le procedure di interrogazione, facendo accontentare il fruitore della rete di risposte non sottoposte al vaglio della pertinenza.

Le risorse informatiche – criticamente considerate – affinano gli strumenti d'indagine, consentono un più rapido reperimento di materiali e fonti, snelliscono i processi di lettura e scrittura. Una tale agevolazione permette allo studioso di potersi maggiormente concentrare sui testi, con possibilità analitiche ampliate. Ma l'aumento delle risorse a disposizione o fomenta (e ha tutte le carte in regola per farlo) un aumento della qualità e dell'approfondimento degli studi sul testo, oppure è solo l'ennesima complicazione, creata – ironia della sorte! – proprio in un ambito il cui scopo è evitare inutili complicazioni. *Entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem*.

Antonello Fabio Caterino